

## UNA CHIAVE INTERPRETATIVA DELLA CRISI MODERNA: LA CONTINUITÀ DELLA GNOSI ANTICA NELL'EPOCA MODERNA

Mons. Ennio INNOCENTI

19 gennaio 2007

**Don Mario Pio:** Dalla scheda distribuita avete potuto leggere alcune note biografiche che riferiscono, però solo in parte, dei grandi e importanti incarichi e impegni di Mons. Innocenti. Non tutto, qui nella scheda, è stato riportato, ma solo le cose fondamentali. Infatti, per esempio, non ho riportato l'elenco dei numerosi libri che ha scritto, nonché gli articoli, che sono stati più di trecento. Però adesso non divaghiamo e lasciamo subito la parola al Professore.

**Relatore:** Grazie, caro amico, perché purtroppo è un po' lunga la conferenza di stasera e chiedo scusa che la leggo, al contrario dell'altra volta, perché è un argomento che mi prende troppo e io poi mi lascio suggestionare dai volti, per cui, se vedo un'espressione dubbiosa ecc., allora mi metto a spiegare e non arrivo mai in fondo, per cui preferisco leggerla.

Naturalmente la lettura è meno efficace, perché quando si parla guardandosi è un'altra cosa, è vero, però speriamo di poter eventualmente chiarire, se ci rimane un po' di tempo come spero, qualcosa che, forse, è detta in modo troppo rapido.

Dunque, io non vorrei perder tempo in introduzioni scontate sul fatto epocale, globale, radicale della rivoluzione in atto. Il fatto è sotto esperienza ed è da secoli avvertito, valutato e variamente spiegato anche da autori di fama internazionale. Esso, del resto, coinvolge ormai manifestamente anche la vita quotidiana, il costume dei popoli, dopo aver travolto i principi.

Il '900 è trascorso all'insegna dell'interpretazione, sbandierata, dell'uomo come essere per la morte, in naufragio, in angoscia, interpretazione dominante nella cultura mondiale. La rivoluzione, la sovversione è particolarmente evidente nei confronti del messaggio evangelico, emarginato più che non preferito, rifiutato più che discusso, odiato più che non sopportato.

Dopo la fucilazione delle statue di Gesù nelle piazze di Spagna, si è cacato sull'altare del SS. Sacramento nella cappella dell'Università di Roma, così il ciclo rivoluzionario ha completato il senso della sua valenza anticristiana.

Quel che meraviglia è che tanti celebrati personaggi spieghino il fenomeno rivoluzionario contemporaneo ricorrendo alle categorie culturali, ai movimenti d'opinione e alle associazioni a delinquere tipiche dell'Illuminismo.

Ancora recentemente Benedetto XVI si allineava a questa spiegazione, tante volte ripetuta anche da altri suoi predecessori, mentre l'Illuminismo è già rivoluzione, proprio quella che cresce sotto i nostri occhi, quella che già Lord Byron definiva come "preferenza per la morte", per il non-essere rispetto all'essere.

L'Illuminismo, lungi dall'essere la spiegazione del fenomeno rivoluzionario che ci coinvolge, è esso stesso efflorescenza del medesimo fenomeno, e ha bisogno d'essere spiegato. Non basta rintracciare nel '600 le tesi tipiche della rivoluzione illuminista, occorre scoprire le radici delle idee rivoluzionarie.

Non sono mancati personaggi, e fra questi il Papa, dei Papi, che hanno trovato la spiegazione della rivoluzione culturale contemporanea nella rivoluzione religiosa anticattolica del '500. Il soggettivismo protestantico, sganciatosi presto da ogni riferimento trascendente il soggetto, divenuto esso stesso – il soggettivismo – trascendentalistico (bisogna conoscere la Storia della Filosofia per sapere cosa significa “trascendentalistico” in senso moderno), è apparso a molti la principale vena nutritiva della rivoluzione contemporanea, ma esso non è la spiegazione adeguata, è piuttosto un ponte, e non l'unico, attraverso il quale passa il germe autentico della rivoluzione.

Si doveva riflettere di più su due aspetti problematici:

1. Se hanno ragione coloro che sostengono la continuità e la radicale coerenza degli sviluppi della cultura protestante, allora bisogna prendere atto dell'esito logicamente ateistico, e quindi anticristiano, di detta cultura. Ma questo esito dimostra che l'autentica premessa non è cristiana; si è mascherata ed è passata per cristiana, ma non lo è, e bisogna smascherarla.
2. Se hanno ragione coloro che hanno sottolineato le radici neopagane dell'Umanesimo tedesco e il suo rapporto con il mascherato neopaganesimo italiano, allora bisogna far posto anche a questa componente.

Effettivamente è nel periodo umanistico rinascimentale che bisogna puntare gli occhi, gli occhi dell'intelligenza smaliziata e spregiudicata, in quanto proprio in quel periodo è potuto accadere che, in un clima culturale euforico e anche superficiale, il radicale antico ed empio errore, contro il quale si erano subito confrontati con estremo allarme gli Apostoli di Cristo, sia entrato, mascherato, nella cultura cristiana e anche cattolica.

Questo formidabile, velenosissimo germe è l'antica gnosi che, rivestita di vesti ora sontuose, ora suggestive, ora fascinatrici, aveva occupato ottime posizioni in ambiente ellenistico e fu affrontata, dopo gli Apostoli, dai Padri, sembrando a molti debellata, invece essa attraversò il Medioevo e, attraverso vari canali, fu convogliata nel periodo pre-rinascimentale e rinascimentale, trovando infine l'occasione propizia di travestirsi da cristiana e ottenere così accoglienza e udienza presso molte cattedre cristiane tra le quali anche quelle di Lutero, Filippo Melantone, Johannes Reuchlin, ecc.

I canali attraverso i quali l'antica gnosi fu convogliata nell'area umanistico-rinascimentale furono principalmente:

- quello ebraico, ebraico talmudico e cabalistico, senza connessione con il messaggio dei libri santi citati da Gesù e dagli Apostoli; come il rabbino ateo Jakob Taubes (1923 - 1987), tagliate le radici sante, si ricollegava espressamente a Marcione, così la Cabala ha fonti estranee all'ispirazione santa;
- quello ellenistico, neo-platonico e siriano, in contatto con la tradizione culturale egiziana, mesopotamica e orientale;
- quello eretico, o creduto tale mentre non aveva reale connessione col Vangelo ma proprio con la gnosi; dopo le condanne apostoliche, non bastarono quelle patristiche e conciliari, poi (“poi”) vennero i bogòmili e i cultori del “Libero Spirito”, tutti accomunati dal rifiuto della Creazione e della Redenzione cristiana;
- quello, infine, che io chiamerei “universitario”, espresso principalmente dal

Nominalismo e dall'Empirismo, culminato nell'Occamismo, corrente di riferimento di Lutero. Alberto Caturelli, filosofo italo-argentino, ha dimostrato magistralmente la gnosi nascosta nella distruzione metafisica operata da questa corrente soggettivistica imperversante nella cristianità tardo-medievale.

Mentre questi due ultimi canali spargono direttamente il seme in tutta Europa, i primi due, cioè quello ebraico talmudico e quello ellenistico, trovano un terreno particolarmente propizio in Italia, da dove poi vengono rilanciati in Europa. Il mio studio "La gnosi spuria" ha mostrato il filo di continuità di questi canali (bisogna dimostrarlo e certo non lo posso fare in una conferenza, perché questa è una dimostrazione enorme, che comporta l'accesso a tante fonti), ma ha insistito particolarmente (ecco, questo è un aspetto originale) sulla gnosi fiorentina del '400, perché fu questa gnosi ad operare il mascheramento grazie al quale la cultura cattolica restò disarmata.

I principali responsabili di questa operazione furono Pico della Mirandola, sotto prevalente influsso cabalistico, e Marsilio Ficino, sotto prevalente influsso ellenistico. Per dimostrare il loro sostanziale cedimento alla gnosi anti-cristica non basta una relazione come questa. La dimostrazione è stata offerta nel libro citato, anche col conforto di varie autorità accademiche.

Come è noto, Pico fu censurato dalle autorità romane e poi morì riconciliato. Anche Ficino fu accusato, ma l'accusa non ebbe seguito per circostanze contingenti (era protetto da Lorenzo de' Medici in un momento molto delicato).

Il danno più grave fu causato dal Ficino, non solo accreditando come cristiani libri gnostici pericolosissimi, e neppure accreditando acriticamente il pensiero platonico e neo-platonico, rilanciato, questo, nel periodo patristico da autori anticristiani (Plotino, Porfirio, Celso sono tutti autori anticristiani), ma soprattutto il danno lui l'ha fatto subordinando l'opera dionisiana ad una ermeneutica fuorviante, gnostica.

Dionigi l'Areopagita, così chiamato, è un autore fondamentale nella storia del pensiero cristiano, San Tommaso lo cita più di tutti, lui rappresenta la sintesi della patristica dei primi secoli; a sua volta S. Tommaso d'Aquino raccoglie tutta la tradizione, aiutato da molti segretari, quindi S. Tommaso è veramente un autore chiave per capire l'evoluzione del pensiero cristiano nel primo millennio. E San Tommaso cita continuamente, dipende proprio, chiaramente, da Dionigi. Questo Ficino ha dato di Dionigi un'interpretazione subordinandolo agli gnostici, lui che aveva vinto la gnosi! È stata data un'interpretazione come se lui dipendesse dagli gnostici, e in questo modo San Tommaso non serve più, perché S. Tommaso, a sua volta, dipende da Dionigi, quindi l'operazione è stata molto pericolosa.

L'*Opus dionysianum* è di enorme importanza. Esso è la vittoria del pensiero cristiano su quello neo-platonico. Dionigi mostrò che la metafisica classica poteva essere usata in armonia col messaggio cristiano, che il suo vantato sviluppo gnostico non era punto necessario.

Dionigi è il principale ispiratore di Tommaso d'Aquino, il quale ereditò la sua impostazione, difendendola da inquinamenti e sviluppandone l'alto potenziale. Far dipendere Dionigi dagli gnostici, che egli aveva invece disarmato, significa disconoscere e inutilizzare Tommaso d'Aquino; peggio, significa accecare la cultura cristiana su tesi fondamentali e decisive, come la possibilità di parlare di Dio (c'è un libro intero di Dionigi, che è intitolato "I nomi divini", dove lui giustifica la possibilità di parlare di Dio. Dice, in sostanza, che tutto quello che noi abbiamo viene tutto da

Dio, quindi tutte le perfezioni che conosciamo sono tutte perfezioni divine, in causa; quindi noi possiamo attribuire a Dio tutte le perfezioni che noi vediamo, esse venendo da Dio, purché, siccome noi le conosciamo imperfette, noi, quando diciamo di Dio, togliamo l'imperfezione, facciamo un'affermazione pura della perfezione, la perfezione come tale, però proiettata all'infinito; questo triplice criterio, applicato simultaneamente, rende possibile la predicazione dei nomi su Dio. Ma così noi possiamo parlare di Dio, e invece questi hanno tolto ogni possibilità di parlare di Dio, parlando non di Dio ma del niente! Il che si ripete oggi.); significa arrendersi al negativo (la famosa teologia negativa: solo quella), consegnarsi al primato del nulla (invece noi abbiamo sempre affermato il primato dell'essere).

La questione della datazione dell'*Opus dionysianum* (ecco, questo è importante) è ancora aperta, la maggioranza degli studiosi propende ripetitivamente per una datazione tardiva: quinto secolo. Al di là di tale questione c'è il vaglio filologico che solo Ilaria Ranelli, curatrice dell'ultima edizione critica dell'*Opus dionysianum* potrebbe portare a compimento.

Come io spero fiduciosamente, nell'ultima sua lettera mi diceva che lei non dispera di poterlo fare, ma le ci vorranno almeno due anni. Lei è quella che ha curato l'edizione critica, quindi attraverso l'esame filologico dell'*Opus* si può tagliare la testa al toro; sono opere di specialisti, queste, che sanno quando queste parole sono usate in un tempo e quando in un altro, con quale senso; la storia del senso, delle parole..., questa è una cosa di specialisti.

Tale vaglio potrebbe dare una dimostrazione interna della non subordinazione dionisiaca.

Ma a questo punto possono sorgere in voi delle perplessità che è bene affrontare subito.

Formuliamo queste perplessità in sintetiche domande: la gnosi antica, cui io attribuisco tanta potenza sovversiva, è davvero capace di spiegare la sovversione moderna? Ammesso che essa sia stata mascherata nel '400, essa è davvero trapassata nel cinque/seicento?

Il primo dubbio deriva dalla sottovalutazione metafisica della gnosi spuria. Essa parte da una concezione dell'essere inteso non come libera partecipazione d'una fonte perfettissima ed amante, bensì come degradazione necessaria da un principio indeterminato per mezzo di una dialettica inconscia dei contrari.

Questa è una formulazione troppo densa, forse c'è bisogno di qualche spiegazione in più, ma adesso, qui, non vorrei lasciarmi prendere dalle spiegazioni, se no non arrivo in fondo. Comunque spiegherò qualcosa: quando voi considerate l'essere ci sono solo due possibili interpretazioni: o l'essere come partecipazione, da una fonte perfettissima che partecipa intelligentemente e liberamente, e quindi amante, oppure degradazione, emanazione degradante, che da una perfezione, ma non si può dire neanche "perfezione", da un indeterminato (già Anassimandro, riprendendo il pensiero indiano antico asiatico, diceva che l'inizio è l'*àperion*, l'indeterminato) che, non si sa come, la spiegazione l'hanno data in vari – ossia una dialettica dei contrari, interna, che lo fa scoppiare –, comincia a degradare; ecco qui tutti i vari gradi di essere.

Ma questo schema di degradazione, che è quello di tutte le concezioni monistico-emanatistiche, comporta poi il riassorbimento del degradato nell'iniziale indeterminato.

Questo è anche lo schema che ritrovate in Hegel, tutte le concezioni emanatistiche contemplano questo degrado e questo riassorbimento. E quindi la gnosi antropica è l'anello di congiunzione attraverso il quale l'uomo, appunto, permette il riassorbimento attraverso la perdita dell'io, la negazione dell'io. Mentre nella nostra prospettiva di partecipazione l'io è amato, è una creatura amata, amata all'infinito addirittura, infinitamente, e quindi la partecipazione è per fare della creatura un *dio* per partecipazione - questa è la prospettiva, l'esaltazione dell'essere creato all'infinito, essendo amato dall'infinito infinitamente - là, invece, la prospettiva è quella della negazione, perché la perfezione determinata è una degradazione dell'indeterminato e bisogna ritornare all'indeterminato, quindi bisogna negare la perfezione determinata, quindi negazione dell'io; ecco qua l'essere per la morte, il nulla come aspirazione, come ideale. Da qui il giudizio negativo sulla creazione (la creazione è una degradazione, è un peccato originale), la pretesa di riscatto da questo mondo degradato in attrazione del nulla originario e finale.

L'errore iniziale sulla stima del perfettissimo trascendente comporta l'errore sulla sua opera e in particolare sull'uomo e sul senso del suo vivere, con conseguente radicale ed estrema contestazione. Contestazione del mondo, contestazione dell'essere, contestazione della storia, contestazione della civiltà, contestazione di tutte le religioni, di tutte, perché tutte sono una degradazione, qualcosa che ci tiene legati a questo mondo, che deve essere invece negato.

Se Tàubes è l'ebreo gnostico che con più radicalità ha mostrato, da teologo ateo, la potenza di questa contestazione, non si deve sottovalutare ch'egli si rifà a Marcione coniugandolo con Heidegger. Se Karl Rhaner (Nouvelle Teologie) è il principale sovvertitore della teologia cattolica, non si deve sottovalutare che egli si è richiamato ad un unico maestro, dice lui, Martin Heidegger, i cui programmi di distruzione della metafisica cristiana sono ben noti.

Per questo "L'Osservatore romano" poté qualificare Karl Rhaner come "relativista" prima che l'accusa gli fosse rivolta dalla sua amante, Luise Rinser (1911-2002), essa stessa, del resto, in bilico tra due amanti, il gesuita (K. Rhaner) e il monaco benedettino (A. M.).

Il secondo dubbio, sull'effettivo trapasso della gnosi spuria, mascherata come cristiana, nel cinque/seicento, deriva dalla sottovalutazione dell'inquinamento culturale del periodo. Ci si è illusi, ci si è illusi perché era presente tanta cristianità, ma si è sottovalutato l'inquinamento culturale del periodo. E io stesso sono stato a lungo affascinato dalla presenza delle molte decine di santi quattrocenteschi, finché ho aperto gli occhi su Pico e Ficino. Io stesso sono stato a lungo affascinato dalla santità controriformista, finché non ho aperto gli occhi sul cabalismo, sull'alchimia, la magia, l'astrologia, la teologia solare e l'esoterismo diffusi tra i cattolici del cinque/seicento. Così pure, pur considerando le ragioni storiche della protesta nordica contro Roma, ho dovuto, tardivamente, prendere atto del rigoglio nordico neo-pagano, sia autoctono sia importato; in particolare della diffusione del sincretismo ficiniano dall'Inghilterra alla Francia, alla Germania, alla Polonia, alla Russia. Ho ritrovato le edizioni di Ficino del '400 in tutti questi paesi; ha avuto una diffusione immediata, probabilmente attraverso le banche dei Medici. Sono stati i Medici a dare la commissione a Ficino di tradurre l'*Opus hermeticum*, ossia la principale raccolta dei libri gnostici, presentandoli come cristiani. E poi l'impressionante penetrazione culturale del cabalismo e della magia in tutta l'area

nordica e balcanica di diffusione protestante e settaria. In particolare la scoperta di Theobald Beer, teologo tedesco, sulla dipendenza dell'argomentare teologico di Lutero dai libri gnostici che erano nella sua biblioteca. Scoperta conosciuta ed apprezzata da Ratzinger, è stata taciuta dai baroni della cultura e dell'ecumenismo e quindi sottovalutata anche da coloro che sono culturalmente attrezzati per vagliarla.

Devo confessare che io sono stato a lungo in una disposizione spirituale e culturale molto favorevole alla cristianità dell'area della Riforma; sia prima del mio ministero come Segretario della Commissione ecumenica del Vicariato di Roma, sia dopo di esso ho coltivato molte amicizie in ambito protestante, ho conosciuto ed apprezzato personalmente vari pastori e anche pastoresse, sono stato ammirato di tante opere di carità cristiana, senz'altro eroica, di vari protestanti e sono sicurissimo del loro sincero desiderio di unità. Ma essi ignorano ciò che noi sappiamo e della biografia e della cultura di Lutero.

Beer ha dimostrato la dipendenza di Lutero dal "Liber vigesimus quartus philosophorum", un'opera neo-platonica e neo-pitagorica attribuita falsamente ad Ermete Trismegisto. In Germania, sin dal due/trecento, si diffuse un indirizzo teologico e mistico di tendenza panteistica e nichilista, chiaramente influenzato dal neo-platonismo riemergente attraverso la mediazione ereticale e catara del Medioevo agli inizi dell'età umanistica.

Questo indirizzo, noto sotto il nome "*Devotio moderna*", aperto da Johannes Eckhart (Eckhart - nacque nel 1260 circa e morì a Colonia nel 1328 circa -, fu condannato, non vi fate imbrogliare da quelli che lo presentano come ortodosso; fu condannato.) restato autore di riferimento, ebbe i suoi esponenti in Giovanni Taulero (ca. 1300-1361), Enrico Suso (1295-1366, beatificato nel 1831), Samuel Butler e, in ambito inglese e praghese, in John Wycliffe (ca.1329-1384) e Jan Huss (ca. 1369- 1415).

A livello popolare si espresse nel cosiddetto beghinismo (le famose beghine). In questa specifica teologia tedesca, opera ampiamente conosciuta da Lutero, che del resto nei mistici della *Devotio moderna* riconosceva i suoi precursori, viene esaltato un ambiguo misticismo nella forma di una teologia radicalmente negativa, per la quale Dio è il nulla. Dagli scritti in questione trasuda un emanazionismo inconciliabile con il creazionismo biblico ebraico-cristiano.

Il fine di tale mistica renana, alla quale attinse Lutero, era, secondo l'esortazione di Suso influenzato da Meister Eckhart, quello di unirsi all'eterno nulla. L'anima, particella divina imprigionata nel corpo, deve unirsi al nulla-tutto dal quale deriva, ossia deve annichilirsi nella divinità.

Secondo il Brunero Gherardini (10 febbraio 1925), parole sue, "Una vena ereticale, più o meno scoperta, attraversa tutto il fenomeno della mistica tedesca". Questa mistica spuria non era senza connessione con l'umanesimo neo-pagano che andò affermandosi nel secolo XIV in Europa, soprattutto nelle corti, nelle Università e nei Circoli dotti.

In Germania tale indirizzo spirituale fu la bandiera del Circolo di Erfurt: Mutianus Rufus, Ess, Crotus Rubianus ecc.

Quello di Erfurt fu un Circolo: "Circolo di Erfurt" frequentato da Lutero fin dal 1505 e collegato al cabalismo di Reuchlin Johannes, o Capnion (1455-1522), nel quale si coltivò *ante litteram* quel relativismo antidogmatico e soggettivista che, per il tramite del protestantesimo e del rosacrucianesimo si ritrova successivamente nella

massoneria.

È in questo ambiente che Martin Lutero matura le opzioni fondamentali della sua teologia antiscolastica, nell'avversione non solo a San Tommaso d'Aquino, ma anche a quei Padri della chiesa che hanno costituito il riferimento principale dell'Aquinate, ad iniziare da Sant'Agostino – l'agostinismo di Lutero, infatti, è in gran parte frutto di un interessante equivoco – e da Dionigi detto l'Aeropagita. In questo sforzo, teso ad affrancare la teologia dalla tradizione scolastica e patristica, Lutero utilizzò l'opera del Trismegisto e i liquami spuri del neoplatonismo che circolavano negli ambienti colti umanistici; perciò nella teologia luterana, affrancata dalla teologia tradizionale, ha inizio il rovesciamento umanitario e ateistico del cristianesimo che ha caratterizzato il processo di secolarizzazione della modernità.

Per Lutero infatti la divinità e l'umanità di Cristo sono unite solo accidentalmente e non ipostaticamente.

Spero che voi sappiate la differenza: l'unione ipostatica è un'unione fatta nell'unica persona divina. Sono due nature, ma la natura umana vive con l'essere divino, questo è il mistero delle due nature in Cristo. Noi abbiamo una natura umana e abbiamo un essere proporzionato alla natura, che è creato e finito, invece l'essere della natura umana di Cristo, che è vero uomo, il suo essere vero uomo, il suo essere per il quale vive la natura umana non è un essere proporzionato alla natura umana, è l'essere della seconda persona della SS. Trinità, è l'essere divino. C'è un'unica persona in Cristo, non due, ed è la persona del Verbo, la persona divina. Secondo Lutero, e qui contravviene ai dogmi di Calcedonia, l'unione delle due nature è accidentale, quindi si pone la premessa per la scissione delle due nature.

Da qui conseguono da un lato il Soprannaturalismo, ossia l'assorbimento dell'umano nel divino, e dall'altro lato, per contraccolpo, il Naturalismo, ossia la riduzione di Cristo alla sua sola umanità: due errori condannati.

Ho citato poco sopra Brunero Gherardini, autore ben conosciuto anche al di là dell'Italia, sarei stato io troppo felice di trovarmelo alleato nella dimostrazione dell'inquinamento gnostico di Lutero, ma, forse, il mio zelo è stato importuno; Gherardini è il luterologo italiano più accreditato, ottimamente apprezzato in filosofia e teologia, conosce la gnosi, le ambiguità della teologia tedesca prima di Lutero e anche l'opera di Beer, soprattutto conosce perfettamente l'exasperante contrapposizione dialettica che attraversa tutta l'opera di Lutero e che, da sola, si dimostra proiezione della struttura metafisica del doppio principio dei contrari tipicamente gnostico. In una parola Theobald Beer ha dimostrato che la fonte ispiratrice di Lutero è il Liber XXIV philosophorum, un'opera neoplatonica di Ermete Trismegisto. Tuttavia Gherardini ha reagito negativamente, forse per preoccupazione di tipo ecumenico, perfino alle applicazioni che io ho fatto dei suoi studi specifici basati direttamente sulle fonti luterane.

Ossia Gherardini è il più accreditato luterologo italiano, autenticamente cattolico, ha insegnato qui a Roma, conosce bene il tedesco, mentre invece io leggo da traduzioni di altri, quindi io non ho l'autorità per parlare direttamente di Lutero; ho citato autori che hanno studiato Lutero ben armati, come questo Theobald Beer, però Gherardini non è stato convinto; lui vuole la prova diretta, dice che può essere attinta solamente dalla lettura diretta delle opere di Lutero, vuole la confessione di Lutero. Secondo me è un po' troppo, è un po' troppo, perché, se Lutero avesse

dichiarato apertamente le sue fonti, avrebbe fallito certamente nella sua difficile battaglia.

Pertanto è opportuno che qui spieghi meno sinteticamente il mio assunto. Il metodo dell'autoilluminazione soggettiva dedotto dalla tradizione gnostico-ermetica è utilizzato da Lutero anche nell'approccio esegetico alla Sacra Scrittura che conduce Lutero al radicale disconoscimento del rapporto Creatore/creatura inteso come rapporto di amorevole filiazione. Un disconoscimento che trova la propria radice nella via negationis dell'ermetismo e del neo-platonismo umanistico. Come segnala Gherardini, parole di Gherardini, "In Lutero si ha l'assenza totale d'ogni aggancio all'analogia dell'essere. Mentre per l'Aquinate e per la grande scolastica in genere l'*analogia entis* rappresenta l'unica possibilità razionale per evitare di contrapporre metafisicamente Dio e le realtà creaturali, per Lutero la *contraria species* (questa è una sua formula) è il paradossale tema di fondo". Nei suoi scritti principali Lutero afferma che tutto ciò che non è Dio è *contraria species* a Dio e quindi senza valore, anzi totale corruzione e malvagità. – Vi ricordate che più su ho detto che la gnosi comporta la contestazione radicale di tutto l'essere?, e qui vedete che si ripete lo schema. –

Dietro questa affermazione si scorge l'influsso della dottrina gnostica secondo la quale, essendo la creazione, in termini gnostici, la manifestazione, una frammentazione dell'unità di vita primordiale, Dio crea negandosi, alienandosi nella creatura, sicché la redenzione della creatura consiste nel suo annientarsi, nel suo annichilirsi in questo Dio inteso come unità indifferenziata e perciò come nulla che tutto contiene.

La fonte utilizzata in proposito da Lutero è per l'appunto neo-platonica. Solo il *primo*, ossia l'*uno* senza determinazioni, il vuoto nulla, è reale, mentre la manifestazione fenomenica di questo primo è il suo ribaltamento dialettico e, siccome questo ribaltamento è negativo, ne consegue che l'esistenza, la vita, è nient'altro che sofferenza alla quale bisogna porre fine mediante l'estinzione nichilista dell'essere.

Qui c'è molto simile il pensiero indiano. La predica fondamentale di Buddha è la predica dei 99 desideri: chi ha 99 desideri ha 99 dolori, chi ha 98 desideri ha 98 dolori, chi ha 97 desideri ha 97 dolori, e via così fino ad arrivare a dire che chi ha tre desideri ha tre dolori, chi ha due desideri ha due dolori, chi ha un desiderio ha un dolore, chi non ha nessun desiderio non ha nessun dolore. Già!, ma per non avere nessun desiderio bisogna non apprezzare niente, quindi c'è la negazione totale di ogni perfezione, ossia il nulla, ma questo non può essere! Noi diciamo tutto il contrario: beati..., beati..., beati..., beati...; tutta un'altra prospettiva.

Lutero, dimostrandosi più che mai dipendente dai liquami gnostici filtrati dalla cultura umanista che, a sua volta, li attingeva anche per la mediazione delle sette pauperistiche e millenaristiche medioevali, chiama "*contraria species*" il rivestimento sensibile dell'ineffabile *Deus nudus*. Infatti la gnosi, in tutte le sue varietà spirituali e storiche, ha sempre sostenuto, come fa Lutero in termini ideologici apparentemente cristiani, che la realtà fenomenica è illusoria, perché essa è soltanto il rivestimento dell'unica vera realtà che è l'indeterminato *pleroma* universale nascosto dietro le forme apparenti della manifestazione. Chi di voi ha studiato Storia della Filosofia e ricorda Parmenide e la sua "doxa", oppure il "maya" indiano secondo cui tutto il mondo è illusione, è come un velo di illusione, vede bene l'identità con le idee gnostiche.

La teologia luterana, ispirata dalle deviazioni umanistiche ed aperta agli influssi gnostici, rompe del tutto con la tradizione cattolica, affermando l'assoluta inconoscibilità di Dio e il suo manifestarsi attraverso il ribaltamento dialettico della *contraria species*; Lutero, in altre parole, dichiara che tutto ciò che non è Dio è anti-Dio e che la creazione, ovvero il ribaltamento di Dio nel suo contrario, è essenzialmente negativa.

Come per la gnosi, anche in Lutero la creazione è il contrario negativo della divinità e deve essere di nuovo risolta in Dio mediante un annichilimento totale dell'essere, un ribaltamento del ribaltamento.

Si scopre in questa volontà di annullamento l'origine dell'impulso nichilista essenziale alla psicologia rivoluzionaria; allo stesso modo degli gnostici Lutero odia la realtà, la carne, la creazione, la natura umana, che, manco a dirlo, è del tutto corrotta.

Se la creazione è la *contraria species*, se essa, in altri due espliciti termini, è l'anti-Dio, ossia il male, ne consegue, nell'impossibilità concreta di annientare effettivamente il reale nonostante la radicale affermazione della sua negatività, che la realtà stessa, per reazione ovvero per contraccolpo dialettico, inizia a vivere di una propria, separata e autonoma consistenza e a riprendersi i propri diritti negati dalla svalutazione pessimistica di Lutero, fino a negare a sua volta, in quanto polo ad essa opposto nella dialettica della *contraria species*, la consistenza che è propria del termine iniziale, Dio. Questo noi lo vediamo anche sperimentalmente nell'educazione; quando si insiste troppo, per esempio troppa religione, poi c'è il contrario, un ribaltamento dall'altra parte. E qui avviene questo ribaltamento.

La creazione svalutata consegue, per reazione, la propria rivincita affermando se stessa nel ribaltamento naturalistico del preteso soprannaturalismo luterano come unica e autosussistente entità ontologica e negando in tal modo la propria dipendenza da Dio. È, appunto, il passaggio, per ribaltamento, dall'assoluto soprannaturalismo all'assoluto naturalismo, è il rovesciamento del divino nell'anti-divino, di Dio nell'umanità intesa come sua *contraria species*, è la logica parabola che porta dall'apparente eresia all'ateismo. In assenza di analogicità dell'essere, Dio si annulla nell'umanità e l'umanità si divinizza; siamo al crocevia che dal soggettivismo, mediante il solipsismo (io!io!io!) conduce al prometeismo. Si attua in tal modo il rovesciamento di posizione dal pessimismo, che nega positività al creato e alla natura umana, all'ottimismo cosmico e antropologico che invece afferma l'ontologica e assoluta autonomia del mondo e dell'uomo.

Si sostiene generalmente che tra umanesimo e luteranesimo vi sia inconciliabilità, perché mentre Lutero propende per l'antipelagianismo, e quindi per il pessimismo cosmico e antropologico, gli umanisti puntano proprio, attraverso Pelagio, sull'ottimismo naturalistico, ma in realtà, ho rilevato, Lutero percorre soltanto una delle due vie complementari e contrapposte nelle quali si polarizza il monismo panteistico gnostico che segretamente collega umanesimo pagano e protestantesimo, ci penseranno gli altri a fare il ribaltamento completo. Ed infatti non è un caso se ben presto, per contraccolpo, la parabola della secolarizzazione ha ribaltato il pessimismo del Machiavelli, Lutero ed Hobbes nel suo contrario, ossia nell'ottimismo di Rousseau, Kant ed Hegel. Più tardi il protestantesimo è stato il mezzo mediante il quale il giudaismo spurio post-biblico rabbinico, talmudico e cabalista è riuscito a penetrare nel pensiero teologico ed esegetico post-conciliare come fumo di satana nel tempio.

Il luteranesimo, per accreditarsi in ambiente cristiano, doveva necessariamente prendere distanze sia dal pelagianismo neo-pagano degli gnostici umanistici, sia dalle presunzioni speculative e prassistiche del cabalismo comunque travestito, ma i nessi erano profondi e resisterono.

Il nesso evidente con la rivolta umanista restò l'antiscolasticismo che si spingeva coerentemente fino al rifiuto di Tommaso, di Dionigi e della patristica. In Lutero l'antiscolasticismo fu dapprima teorizzato sulla base del Nominalismo diffuso nel suo ambiente monastico ed universitario, il suo Nominalismo, però, seguì l'indirizzo agostinista e pessimista, non quello ottimista e pelagiano preferito dai vari umanisti; in questo modo la coloritura metafisica del luteranesimo apparve diversa da quella umanista; i risultati finali, tuttavia, sono omogenei, l'uomo risulta sganciato non solo dal soprannaturale ma anche da qualunque ordine trascendente di fronte al quale egli non è più responsabile, incapace com'è di collaborazione.

La teologia luterana, pertanto, si salda con l'ateismo rinascimentale ed Hegel appare motivatamente come il compimento di Lutero, così come l'Illuminismo è detto il compimento della Riforma. Notate che tutti questi grandi monisti romantici, Fichte, Hegel, Schleiermacher, anche Holderlin e via di seguito, erano tutti candidati pastori, erano tutti seminaristi, diciamo così, dovendo diventare pastori, e sono diventati tutti maestri di ateismo. Qui parliamo della filosofia, della metafisica, no?, e Lutero, che è stato insegnante di filosofia prima che di esegesi, aveva degli autori di riferimento che vantava. Quindi c'è il filone filosofico e il compimento della filosofia luterana lo vediamo in questi. Sono questi che sono stati i maestri dell'ateismo contemporaneo.

L'applaudita bandiera della giustificazione *secundum Luterum* si portava dietro un'antropologia e una metafisica che sboccavano nella dialettica dei contrari, parente stretta della gnosi ermetica e cabalistica. D'altronde lo scavalco della tradizione cattolica imponeva a Lutero un aggancio alla Scrittura sola, senza magistero, bisognava stare per conto proprio, ma questo lo esponeva ad una esegesi parente di quella rabbinica cui erano connessi inevitabili influssi cabalistici. Per esempio, una cosa che voi non sapete è che la formazione culturale degli ebrei non è fatta, come nel caso nostro, sulla Sacra Scrittura, assolutamente no; è fatta sulla Cabala, sul Talmud; e il Talmud, il testo di riferimento loro, è un libro gnostico. Per questa via il protestantesimo è diventato il principale diffusore di giudeo-cristianesimo, ossia di una giudaizzazione del cristianesimo, col rischio di ridurre il cattolicesimo a quell'orizzontalismo secolaristico tanto paventato da Paolo VI. Se le cerchie occulte ermetico-cabalistiche del Rinascimento sono in continuità con la massoneria dei nostri tempi, non possiamo escludere che la Riforma scatenata da Lutero sia componente importante del processo rivoluzionario moderno che maschera l'ateismo umanistico con dubbia religiosità giudaico-cristiana. Certo, la religione ebraica trasmessa dai santi dell'Antico e del Nuovo Testamento è altra cosa rispetto al giudaismo rabbinico e talmudico. Dopo l'anno 70 dell'era cristiana il giudaismo è messianesimo secolaristico che nell'epoca moderna è strettamente connesso con la massoneria.

A proposito di massoneria, vanno valutate tre cose. Anzitutto che la massoneria si richiama espressamente alla gnosi antica e sostiene la continuità della gnosi antica con quella moderna difesa e promossa dalla massoneria stessa. Inoltre, che essa, la massoneria, si è originata in ambito protestante con forti influssi giudaici e si è diffusa ampiamente tra i pastori delle chiese protestanti. Infine che la massoneria è

penetrata tra il clero ortodosso e ha fortemente influenzato la teologia ortodossa, specie russa, come dimostra Pavel Aleksandrovic Florenskij (c'è un libro molto importante di questo importante teologo russo).

Certamente la massoneria ha aperto breccie anche in ambito cattolico. A suo tempo io pubblicai un elenco di mille preti massoni sette/ottocenteschi, tra i quali anche prelati, che portava in avallo la firma del Gran Maestro Gamberini (quindi era di fonte massonica), costui però mi assicurò che al presente non c'erano preti importanti in loggia. Alla mia contestazione che il suo successore Gran Maestro Salvini aveva assicurato in varie interviste l'adesione massonica di vari prelati, Gamberini replicò di non esserne a conoscenza e di pensare che essi fossero esclusivamente massoni all'orecchio del Gran Maestro Salvini (ossia che non ci fosse una registrazione d'archivio).

Comunque sia, questa è una cosa particolare per dire che effettivamente la massoneria, sì, è stata pervasiva in ambiente protestante e ortodosso, ma è penetrata anche in ambiente ecclesiastico cattolico. Al di là della questione della presenza sovversiva della gnosi all'interno della Chiesa, c'è un altro campo dove tale presenza sovversiva è verificabile: il campo dell'arte.

Nell'arte pre-cristiana si sono ereditati modelli e temi mitici e anche, purtroppo, superstizione, magia e astrologia. Si riscontra il tentativo di giustificare pratiche che richiamano temi gnostici come quello dell'equivalenza e della corrispondenza del "basso" e dell'"alto" e del possibile dominio dell'alto e del basso da parte del "medio", che sarebbe l'uomo, secondo una prospettiva metafisica monoduale, l'unità primigenia indifferenziata che degrada nella differenziazione degli esseri per mezzo della copula metafisica dei primi gemelli contrari.

Riappaiono anche nell'arte i miti solari e planetari; la fonte è l'ermetismo egiziano congiunto al cabalismo ebraico. Va ricordata l'ossessione astrologica di Marsilio Ficino sull'ascendente di Saturno come causa del carattere malinconico e depresso che Albrecht Dürer traduce in opera figurativa. Leon Battista Alberti completò la facciata di Santa Maria Novella con richiami astrologici ed ermetici. La mitologia solare appare in alcuni tra i monumenti più noti, dal tempio Malatestiano di Rimini al Palazzo Schifanoia a Ferrara, dal Palazzo di Caprarola al Santa Maria Maggiore in Bergamo. Influssi neo-platonici si riscontrano in Sandro Botticelli e astrologici in Girolamo Francesco Maria Mazzola detto il Parmigianino.

Mentre Ficino connetteva musica e magia, Caterina de' Medici in Francia dava direttiva affinché il ballo di corte esprimesse la rappresentazione dei misteri solari ermetici, preparando la teologia politica di Luigi XIV, il Re Sole.

Pochi anni dopo che nel 1474 Marsilio Ficino aveva equiparato e forse identificato Ermete Trismegisto in Mosè, il mitico iniziato egiziano veniva raffigurato sul pavimento del Duomo di Siena, insieme alle Sibille con l'esplicita dicitura "contemporaneo di Mosè".

Nel Lazio, l'autore del romanzo erotico "Hypnerotomachia Poliphili" (ipnerotomàkia polifili), propriamente "combattimento amoroso, in sogno, di Polifilo", è il titolo di un romanzo allegorico di Francesco Colonna, signore di Palestrina, ispirandosi a un mosaico del primo secolo raffigurante il Nilo del diroccato tempio eretto alla Fortuna, elabora una sincretistica equiparazione tra mito egiziano, Iside, Venere, Fortuna, simulacro trinitario spiegato da Microbio come passato, presente, futuro interni al sole eterno in forma di *uroboro* (sarebbe il serpente che si mangia la coda, che è il tipico emblema gnostico ed è l'emblema dei Medici; se voi andate alla Villa

dei Medici a Poggio a Caiano – tra Prato e Pistoia –, che è, diciamo, la reggia dei Medici in campagna, dove fu ospite il re Vittorio Emanuele quando si avvicinò, verso Roma, a Firenze, vedrete sul frontone che c'è il drago che si mangia la coda, che è emblema gnostico, e della trinità cristiana). Pinturicchio dipinge nell'appartamento del Borgia il toro araldico di famiglia identificandolo con il mitico bue Api, signore di Osiride, facendo allusione ad una presunta ascendenza egiziana dei Borgia; sicché il Papa, vicario di Cristo, sarebbe pure il discendente di Iside e d'Osiride e come tale erede diretto dell'originale sapienza.

Ho esaminato, con la scorta del Caldesi, l'opera originale del Giorgione "La tempesta" individuando in essa temi mitologici e gnostici, come la congiunzione di cielo e terra, derivata dalla "Teogonia" di Esiodo, dalla cui copula, secondo il mito, sarebbero nati gli dei e tutti gli altri esseri, una tematica estrapolata anche dalle teorizzazioni ficiniane dell'amore.

Persuasive le tesi di Francesco Mei (Saggio critico di Francesco Mei. Roma, Editalia, 1982), sugli influssi gnostici in Leonardo da Vinci. È innegabile che nella sua arte vi siano, del tutto inconsapevoli e del tutto derivanti dalla moda dell'epoca e dell'ambiente storico, elementi raffigurativi gnostici le cui fonti devono essere rintracciate in Marsilio Ficino, nell'astrologo Piero Fulgineo e in Cecco d'Ascoli. La gnosi spuria invece affiora, con inquietante evidenza, nel cosiddetto "Bosco Sacro" di Bomarzo, costruito da Virginio Orsini sulla base di notizie fornitegli da missionari gesuiti sulla cultura dell'India con l'intenzione di edificare un percorso iniziatico collegato alla mitologia indiana.

Nella Roma controriformista ci sono chiari influssi gnostici in Borromini, nella cui arte si nota una eccessiva ed insistente numerologia che rivela origini cabalistiche, date le sue frequentazioni kircheriane; questo Atanasius Kircher (1601 – 1680) chi era: "un negromante", un "alchimista" forse "un umanista" (comunque un gesuita inquinatissimo di gnosi). In particolare, lasciano perplessi l'esagramma borrominiano di Sant'Ivo alla Sapienza, ottenuto dal contrasto di due triangoli, interpretato come simbolo ermetico del doppio contrario e soprattutto l'uroboro del soffitto di Palazzo Falconieri, sempre di Francesco Borromini.

Di sicura ortodossia è l'arte del Gian Lorenzo Bernini, di Andrea Pozzo, di Giovan Battista Gaulli, detto il 'Baciccio' (1639-1709), e di Piero da Cortona, sebbene i loro successori porteranno allo estremo certi miti mitologici, rompendo l'armonia tra soprannaturale e naturale dei loro maestri e pertanto scadendo in sentimentalismo, sensualismo e soggettivismo, un esito ambiguo che presterà, nei discepoli, il fianco ad altri influssi gnostici. Influssi che invece sono evidenti nel fatto che, nella pittura del '600, il paesaggio acquista completa autonomia figurativa inclinando ad atmosfere mitiche e avviando la pittura europea verso il Naturalismo come conseguenza dell'esilio del sacro decretato dall'iconoclastia luterana e calvinista. Emblematico, nel panorama dell'influsso gnostico sull'arte, è il caso dell'olandese Hieronymus Bosch ((1450-1516) appartenente ad una confraternita connessa con i "Fratelli di vita comune" fondati da Geert Groote (ottobre del 1340 - 20 agosto 1384) su suggestione del beato Jan van Ruysbroeck. Il Bosch, rispecchiando l'atmosfera di un'austera Olanda segretamente libertina, sembra ispirarsi a un pessimismo antiumanistico di sprezzo e di inevitabile accettazione di stoltezza, inganni e vizi con riferimenti alchemici; si è anche sospettato l'uso della droga da parte sua. "Era uno gnostico - ha scritto Massimo Introvigne -, legato alle ultime

sopravvivenze dell'eresia catara che cercava di preservare, in un linguaggio cifrato, nella sua pittura e di trasmettere così ai posteri" (Avvenire, 30/4/1997). In Inghilterra l'arte si pone a servizio della propaganda di corte rispecchiando una società ipocritamente lussuosa. Christopher Marlowe, che aveva fama di omosessuale, si compiace per l'eccesso libertino e per l'eccesso di volontà di potenza. Ben Jonson nacque a London nel c.1572 e morì nel 1637, cade nella mistica alchemica. John Milton nel "De doctrina christiana" nega la Trinità, sposa l'arianesimo, sostiene che la materia è emanazione eterna della sostanza divina. Una caso di arte gnostica evidente è il quadro di Guido Cagnacci (1601-1681), dal titolo "Allegoria della vita umana", nel quale la sensuale figura di giovane donna, simboleggiante l'effimera durata della vita umana e della bellezza, è circondata da simboli esoterici e incoronata, invece che dall'aureola, dall'uroboro, a simboleggiare la speranza, di fronte alla caducità della vita, dell'eterno ritorno. Anche il melodramma italiano, in ambito musicale, ricicla per il teatro miti pagani, mentre la musica barocca è teorizzata col pitagorismo e col matematicismo. Il mito pagano si aprirà la strada anche nella pittura e nella musica del '700, finché assisteremo all'apologia di Faust e del diavolo stesso per poi giungere alla protesta gnostica del Surrealismo da inquadrare nel contesto di vari movimenti creativi sulla base del nulla, del rifiuto dell'ordine e della bellezza e sulla base dell'esaltazione del brutto come protesta contro questo mondo da rifiutare. Vi ricordate la "contestazione globale"? Il movimento del '68, la contestazione globale, aveva dei maestri occulti fra cui Jacob Taubes, che propone "Un nuovo concetto di ragione" (conf. il manifesto, 11/03/2005). Insegna all'Università libera di Berlino, del quale il discepolo preferito, il suo megafono, era quel famoso Duske che poi fu ucciso, con Bandit, ebreo come Duske. Taubes era, come vi dicevo, un rabbino ateo, prettamente gnostico e marcionista. La presenza della gnosi sovversiva nell'arte sarà più chiara coniugandola con la valutazione dell'erotismo di cui de Sade dà una spiegazione chiaramente gnostica; de Sade è un capofila che arriva fino a Georges Bataille et ultra. C'è il libro chiaro di de Sade che proprio è gnostico; non c'è bisogno di interpretazione, dà la spiegazione tipicamente gnostica, direi "criminogena", ma lasciamo stare, ed è la negazione la motivazione filosofica che permea tutto il contenuto del libro! L'antiumanesimo contemporaneo, nelle sue varie versioni pseudoecologiche, nelle sue utopie massificanti o tecnologiche, è una riedizione del mito gnostico del mondo nuovo. Dall' "homunculus alchemicus" c'è più di una connessione con l'evoluzionismo guidato in laboratorio. Il '900 è passato, come dicevamo, all'insegna dell'uomo per la morte, del naufragio e dell'angoscia, pessimismo che è frutto del rifiuto del Creatore e del suo ordine cui si vorrebbe contrapporre, sull'onda lunga del meccanicismo razionalistico e della presunzione tecnologica, la creazione di un altro uomo e di un altro mondo. Quando questa volontà diventa politica, abbiamo già visto dal '600 in poi cosa essa produce. Infine, quando sono cosiddetti teologi ad accreditare pienamente questa gnosi come cristiana – questo succede – allora avremo l'inedito di cui il Libro dell'Apocalisse è appena un'allusione. Il relativismo odierno è il ritorno della sofistica nata in un ambiente dominato dalla mentalità gnostica, ma ora innalza cartelli davanti alle Cattedrali, cartelli grandi come una strada (così è successo a Genova, no?), per gridare: "La verità non esiste!". Questa è la rivoluzione; davanti

alla

Cattedrale.

Sarebbe desiderabile che le guide culturali ancorate al realismo, non si fermassero a raccordi ideologici nelle loro analisi. Se non si prende di mira l'errore radicale si rischia di menar pugni all'aria. La Provvidenza aveva fornito alla cultura cattolica la formidabile armatura del tomismo, dal suo depotenziamento non ci siamo ripresi fino a Garrigou-Lagrange (1877-1964) e dietro a lui a Cornelio Fabro (1911-1995).

Purtroppo siamo ancora in pochi ad esserci liberati da negative ipoteche ermeneutiche, e quelle gesuitiche non sono le sole.

Hanno una grande responsabilità, i gesuiti, nel depotenziamento moderno del tomismo, ci sarebbe da fare un discorso a parte, una responsabilità che dura tutt'ora, non è finita. Mentre i Papi hanno costantemente richiamato a quest'arma, il tomismo, e – pensate – nel Concilio di Trento si portava in processione la “Somma” di San Tommaso per indicare qual era il testo di riferimento, i gesuiti andavano per conto loro già da allora.

Successivamente, Pio IX, Leone XIII, soprattutto, e poi anche Pio X con grande insistenza hanno insistito che tutte le scuole cattoliche, i seminari, l'Università cattolica dovessero insegnare il tomismo e per essere precisi davano un elenco di tesi fondamentali, per non lasciare equivoci, tipiche del tomismo, e i gesuiti andavano per la loro strada.

E sono andati ancora per la loro strada e presentano come il nuovo San Tommaso il principale sovversivo della teologia cattolica che è Karl Mahler.

E purtroppo anche il Papa, sia il Papa Giovanni Paolo II, che aveva una formazione non sicuramente tomista e che era piuttosto incline, personalmente, dal punto di vista della cultura sua personale cioè, alla fenomenologia, restata sotto ipoteca trascendentalista e quindi soggettivista, immanentista (e quindi si va di nuovo a quella fonte inquinata), sia anche questo Papa qui, il quale, nell'autobiografia fatta prima di diventare Papa, dice apertamente che non è tomista. Ora aggiungo, però, che questo non significa molto, nel senso che un conto sono le idee personali e Giovanni Paolo II, sì, personalmente era un fenomenologo, però i documenti erano nella continuità della tradizione. Inoltre, consideriamo che non è che il Papa può fare tutto da solo, ci sono i consiglieri, si tratta di una chiesa e si passa attraverso vari filtri. Però le personalità a volte hanno carenze.

Io ho scritto un libro sulla storia del potere temporale dei Papi, ho esaminato tutte le storie dei Papi e quanti fior di mascalzoni ci sono stati! Fior di mascalzoni, carenti culturalmente, ma in maniera gravissima. Vi ho citato Alessandro VI, col bue Api, ecc. Iddio ha protetto la Chiesa, ha impedito che queste personalità carenti piegassero la Chiesa, ma ci sono stati errori; errori insegnati poi corretti, ma ci sono stati.

## DIBATTITO

**Don Mario Pio:** Ed ora ascoltiamo qualche domanda, se ce ne sono.

**Domanda:** Non so se lei è dello stesso avviso, ma per il discorso relativo al tomismo io distinguerei tra il tomismo e San Tommaso, perché, come tutti gli “ismi”, a volte finiscono per non sempre essere puntuali nella interpretazione o nel seguire il maestro. E questo vale per tutti gli “ismi”...

**Relatore:** Allora, guardi, per uscire dall'equivoco, la tesi fondamentale della metafisica tomista è la distinzione tra essenza ed esistenza. I gesuiti l'hanno sempre  
negata.

**Domanda dell'interlocutore di sopra:** La seconda mia domanda è questa (ce ne sarebbero altre, ma mi limito a queste due): non pensa che il rifiuto della metafisica, sì, parte sicuramente dall'epoca rinascimentale ed è nettamente in polemica con la tradizione scolastica, che cominciava già a perdere colpi, ma soprattutto con il sorgere della scienza moderna, praticamente diciamo da Galilei in poi? I contrasti che erano presenti nelle Università erano tra gli aristotelici e i nuovi studiosi della scienza.

**Relatore:** Guardi che la negazione della metafisica è già precedente, è già in Hokker, che è l'autore di riferimento di Lutero. Quanto a Galilei, io ho dimostrato che già in Galilei ci sono chiari raccordi con la gnosi. Ci sono testi di Galilei che fanno esplicito riferimento alla teologia solare ermetica. Guardi, è stata una moda pervasiva, è arrivata dove lei non immagina. Una volta mascherata, questa è andata avanti senza ostacoli, non l'hanno contestata. Quindi troviamo autori fuori di ogni sospetto, sono cristiani, soggettivamente hanno fede in Dio, ho detto del caso dei protestanti miei amici, sono veri cristiani, ma loro non sanno, non si accorgono. Un conto è l'errore culturale e un conto è la fede. La fede genuina è uno slancio, una risposta in buona fede all'ispirazione della grazia, ma poi ha bisogno anche di contenuti, perché *credo ut intelligam, intelligo ut credam*, c'è uno scambio; quindi gli errori culturali possono portare anche fuori strada sulla fede, sulla fede genuina. Non c'è dubbio che Galilei ha commesso vari errori, non solo sul piano scientifico, ma anche sul piano del comportamento sia morale, personale, sia anche nel trattare con l'autorità ecclesiastica; alla fine i conti non gli sono tornati più, nonostante che aveva un favore iniziale fortissimo, il Cardinale Barberini, il futuro Papa, gli era favorevolissimo, ma lui si è comportato in modo tale che ha compromesso tutto.

**Don Mario Pio:** Ci sono altre domande?

**Domanda:** Una domanda di tipo storico. Lei ha accennato a una specie di parallelismo tra questo senso di nichilismo occidentale con il nirvana indiano, allora dal punto di vista storico questo parallelismo è una coincidenza oppure quando ci sono stati dei veri collegamenti tra i personaggi dell'una e dell'altra sponda?

**Risposta:** Dunque, guardi, lei deve sapere che al tempo di Augusto c'era una flotta di cento navi che dal Mar Rosso facevano il commercio con l'India, e sono arrivati quasi alla soglia della Cina. Il rapporto c'era da prima ancora. La Turchia è stata sempre una zona cuscinetto. C'è stato un periodo in cui avevo un male alla spina dorsale e sono andato in mari caldi, sono andato nel Golfo Persico, in inverno, nell'illusione che mi facesse "bene" e sono rimasto sbigottito perché migliaia, migliaia e migliaia di piccole barche arrivavano lì, nel Golfo Persico, per fare commercio. E non ti dico cosa c'era a pochissimo prezzo! Io ho portato regali favolosi con pochi dollari spesi. Quando negli *Atti degli Apostoli* Paolo dice che ha tentato la via dell'India prima

attraverso la zona dei Curdi, poi non ci riuscì, allora tentò dalla parte del Mar Nero e anche lì lo Spirito gli disse che, no, non andava bene che andasse, per cui non sapeva che cosa fare, e poi ebbe l'ispirazione di andare in Europa, le strade di raccordo c'erano, e varie, per arrivare in India; dei nostri cristiani, nei primi secoli, hanno avuto il contatto diretto con i paesi indiani. Il primo filosofo che parla dell'*indeterminato* come fonte di tutto è Anassimandro, ed è probabile che lui l'eco lo avesse avuto dall'India, dove già da mille anni pensavano queste cose.

**Domanda:** Il fatto che nella Costituzione europea non ci sono stati inseriti riferimenti alle origini cristiane dell'Europa può dipendere anche questo dalla gnosi attualmente diffusa? Mi viene in mente Mitterand...

**Relatore:** Sì, tramite la massoneria. Se lei approfondisce l'ideologia, la filosofia della massoneria, non c'è dubbio che siamo nel sistema della gnosi. Ed ora, sentite, domani ricorre il cinquantenario del mio sacerdozio. A chi verrà offrirò in regalo un mio libro, un libro straordinario che è intitolato "Gesù a Roma" e che commenta gli "Atti degli Apostoli". Ma lo darò solo a chi verrà.

**Don Mario Pio:** Raccomando a chi va domani di prendere una copia per Don Mario Pio!!